



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 6 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 50
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

Clinton a D'Alema: sì, è colpa nostra

Ma sulla strage del Cermis, il premier chiede giustizia vera alla Casa Bianca: saremo soddisfatti quando i colpevoli saranno puniti
Infuria la polemica in Italia: i Trattati vanno rivisti. Mercoledì dibattito in Parlamento

È TEMPO DI RIVEDERE GLI ACCORDI CON GLI USA

UMBERTO RANIERI
SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI

I capitano Ashby non è un «patriota sfortunato», come qualcuno negli Usa ha sostenuto nel corso di questi mesi. Ashby è un irresponsabile che ha provocato con i suoi giochi di guerra alla guida di un jet la morte di venti persone. «Il capitano è libero di andare», ha esclamato il tenente colonnello Robert Nunley, a conclusione della lettura del verdetto con cui la giuria militare americana ha assolto il pilota dei marines. Sarà possibile tornare indietro rispetto a questa sentenza sconcertante? Quello che è certo è che non intendiamo rassegnarci all'idea che non ci sia più gran che da fare.

SEGUE A PAGINA 5

WASHINGTON «Non ci sottrarremo alle nostre responsabilità nella strage del Cermis»: è questa l'assicurazione che il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha fornito ieri al presidente del consiglio, Massimo D'Alema, nel corso dell'incontro svoltosi alla Casa Bianca. «Non posso dare giudizi sul verdetto di assoluzione del pilota - ha dichiarato Clinton - perché vi sono ancora due procedimenti giudiziari in corso davanti alla corte marziale». D'Alema ha apprezzato la sincerità di Clinton, «ma saremo soddisfatti soltanto quando i responsabili della strage saranno trovati e puniti». Intanto, in Italia infuria la polemica politica e da più parti si chiede una revisione del trattato internazionale che regola la giurisdizione sui reati stabiliti dai militari americani nei paesi alleati.

BELLINI DE GIOVANNANGELI FONTANA
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

IL REPORTAGE C'È UN NUOVO FEELING TRA I DUE LEADER

PIERO SANSONETTI

Il presidente americano Bill Clinton ha detto che l'America si assume le responsabilità per la strage di Cavalese, anche se un tribunale militare ha mandato assolto il principale imputato per quel disastro. Ha chiesto scusa agli italiani a nome di tutta l'America. Però non ha voluto commentare la sentenza, né ha potuto dare nessuna assicurazione sul fatto che qualcuno pagherà per la funivia italiana abbattuta un anno fa da un aereo da guerra statunitense. Il presidente del Consiglio ita-

SEGUE A PAGINA 3

L'INTERVISTA



Furio Colombo: ma ora non diventiamo anti-Usa

A PAGINA 3

DI GIORGIO

L'ARTICOLO

L'OTTO MARZO DIAMO VOCE A SAN SUU KYI

CLARA SERENI

Per rendersi conto che l'8 marzo incombe basta entrare in un negozio qualsiasi: vetrine e banconi rigurgitano di oggetti e bonbon, tutti con la fatidica mimosa in bella evidenza. Ne deriva un senso di indignata saturazione, la sensazione che tutto e troppo sia già stato detto e fatto su una data che - partita come emblema di lotta e di riscatto - si è trasformata via via in un evento consumistico simile a molti altri, e che dunque viene una gran voglia di cancellare dal calendario.

Eppure, sull'8 marzo vale forse ancora la pena di spendere un pensiero, una parola, un'iniziativa. Intanto perché, malgrado ogni consumismo, la questione femminile non sembra affatto avviata, qui da noi, verso soluzioni magnifiche e progressive: basta riflettere su recenti sventure forensi, o sulle percentuali delle donne presenti nei vari organismi elettivi, per sapere che siamo ancora a distanza siderale da condizioni reali di pari opportunità, e che abbassare la guardia sulla quota di diritti e visibilità che siamo riuscite a conquistare può rivelarsi fatale. E poi perché non possiamo dimenticarci che la speranza di progresso non può, costitutivamente, essere questione di una sola democrazia e di un solo paese, e neanche del solo genere femminile: non foss'altro perché sappiamo che in qualunque luogo del mondo i diritti umani sono conculcati, in quello stesso luogo i diritti delle donne sono conculcati una volta di più.

Dunque i diritti umani violati ci riguardano, anche quando non ci capitano sott'occhio ogni giorno. Però quanto ci succede di entrarci dentro, o anche soltanto di sfiorarli, il sentimento prevalente è l'imbarazzo: ci imbarazza la prostituta straniera che intravediamo quasi priva di vestiti nell'ombra gelida di un viale, e che sappiamo schiava, ci imbarazza San Suu Kyi, l'intellettuale birmana che ha rinunciato all'ombrello protettivo della cittadinanza inglese di cui poteva godere per farsi portavoce della sofferenza del suo popolo.

Avvicinare due situazioni così diverse non è arbitrio più o meno suggestivo. Le ragioni che provocano il nostro imbarazzo sono infatti, a scendere appena un po' sotto la superficie, una sola: la coscienza oscura di avere la nostra parte di responsabilità. Perché i maschi che allimentano il mercato della prostituzione non sono certamente tutti estranei alle nostre relazioni, e soprattutto perché nessuna omissione o distrazione può cancellare il nostro appartenere al Nord arrogante del mondo, a quel 20 per cento dell'umanità che consuma, da solo l'80 per cento delle risorse del pianeta.

SEGUE A PAGINA 2

I «raggi X» del Fisco su cinquecento grandi gruppi

Bankitalia: «Preoccupante fuga di capitali verso l'estero. I conti non tornano, serve una manovra bis»

ROMA Cinquecento società di capitale saranno nei prossimi tre mesi passate «al microscopio» dal Fisco che darà così un ulteriore colpo di acceleratore alla lotta contro la grande evasione. Il compito degli 007 del Fisco, che dovranno completare le verifiche entro giugno, non sarà solo quello di recuperare le somme evase ed eluse, ma anche quello di studiare il funzionamento dei meccanismi utilizzati per «aggirare» l'erario.

Dalla Banca d'Italia, intanto, arriva un nuovo allarme. La manovra '99 forse non basta: gli interventi del Governo rischiano di risultare non sufficienti a ridurre il disavanzo del '99 al 2% del Pil. Bankitalia preoccupata anche per l'andamento debole dell'economia e per la fuga delle imprese all'estero con il conseguente esodo di capitali.

ALLEN PAGINE 6, 7 e 15

DAL GOVERNATORE UN ALLARME MIRATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Il governatore della Banca d'Italia vede nero sull'economia: l'Italia, al terzo anno consecutivo di crescita inferiore a quella dei paesi forti dell'Europa, a fatica chiuderà il 1999 con un incremento dell'1,5% del prodotto lordo; con ogni probabilità il «buco» nei conti pubblici sarà superiore agli 8 mila miliardi previsti dalla legge finanziaria. Ma Antonio Fazio vede anche nero - o grigio - sulla politica. Nelle valutazioni contenute nel rapporto economico invernale della Banca d'Italia, si legge in controtela la preoccupazione che il governo D'Alema possa perdere la presa sugli eventi.

SEGUE A PAGINA 2

IN PRIMO PIANO



Scuola, Violante frena sulla parità Tensioni nella maggioranza

A PAGINA 8



Pronta la liberalizzazione di tutti i servizi pubblici locali

PAGINA 6

ALVARO

SEGUE A PAGINA 2

Far West all'Università: un morto e due feriti

A Padova un tecnico uccide un sindacalista e ferisce un collega e un docente

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Il colore dei soldi

Se un minimo di eleganza li illuminasse, almeno una volta ogni tanto, il miliardario ridens e i suoi deputati avrebbero affrontato con altro tono e altre maniere la discussione sul «rimborso» pubblico dei partiti. Seduto sulla sua catasta di quattrini, il capo di Forza Italia ha discettato sulla penuria altrui come una di quelle damazze milanesi che nelle poesie di Carlo Porta deplorano, incredole, l'esistenza dei poveri. Nel frattempo i suoi beneficiari, a Montecitorio, sbeffeggiavano i dirimpettai al grido di «volete soldi, sempre soldi!»: dimenticando che la loro stessa esistenza politica si fonda sullo stordente conto in banca del loro capo, e su null'altro. In realtà, se c'è un fattore che riscatta e nobilita una pratica discutibile come il finanziamento pubblico, questo è proprio l'esistenza di Berlusconi e di Forza Italia. Finché ci saranno loro, non si potrà biasimare più di tanto la faticata questua della concorrenza. Quanto allo stile dimostrato anche in questa circostanza dagli «azzurri», siamo sempre lì: essere ricchi è spesso un merito, essere cafonni sempre un demerito.

PADOVA Tragedia all'Università di Padova. Un tecnico di laboratorio, Mariano Molon, ha fatto irruzione nel dipartimento di fisica tecnica durante una riunione ed ha aperto il fuoco con una pistola. Un uomo, il sindacalista Walter Maccato, è morto sul colpo mentre altre due persone sono ora in prognosi riservata. Appaiono purtroppo disperate le condizioni del professor Francesco Da Ponte, colpito alla testa; Antonio Bezze è stato invece operato per lesioni all'addome. Molon si è costituito più tardi alla polizia, accompagnato dal suo avvocato, dopo che le forze dell'ordine avevano circondato l'ateneo temendo che l'assassino si fosse barricato all'interno. Alla radice del terribile gesto sembra ci siano le instabili condizioni psicologiche dell'uomo.

A PAGINA 10

HAMLET



2 VHS a lire 16.900 in edicola

SARTORI

Sei disabile? Allora niente premio

La storia di Barbara, scrittrice sulla sedia a rotelle

ALBERTO CRESPI

Hai vinto un premio letterario. Hai vinto anche un milione e mezzo di lire. Sei contento, vero? Sei uno scrittore, per forza lo sei. C'è solo un dettaglio: devi venire a ritirarlo di persona. Non puoi? E perché mai? Sei disabile? Ci dispiace, ma in questo caso niente premio. E soprattutto niente soldi.

La storia successa alla scrittrice Barbara Garlaschelli, vincitrice del concorso nazionale di narrativa «Storie di donne» con il suo romanzo «Tre amiche e una farfalla», sembra inventata da un pessimo romanziere che di premi non ne vincerebbe mai. Invece è dolorosamente vera. Tutto comincia lo scorso 22 febbraio. La casa editrice Edizioni E. Elle di Trieste comunica a Barbara Garlaschelli che il suo libro (il terzo pubblicato per loro, dopo «Quando la paura chiama» e «L'ultima estate») ha vinto il premio suddetto,

SEGUE A PAGINA 2



L'Espresso
PRESENTA
CINEMA AMERICA
UN'ALTRA GRANDE SCELTA: CINEMA AMERICA.

L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 14.900 LIRE.

